

Audizione Avv. Marco Bellezza (Membro del board del Comitato Intelligenza Artificiale Consiglio d'Europa" – **"Indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano"**.

Ringrazio il Presidente e i Commissari per l'invito a prendere parte all'odierna audizione su un tema cruciale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Preciso che le opinioni espresse in questa sede non impegnano né necessariamente riflettono l'opinione del Consiglio d'Europa né dei suoi Membri. Come membro del bureau del CAI (Committee Artificial Intelligence), comitato del Consiglio di Europa che ha il mandato di procedere ai negoziati al fine di giungere alla redazione di una convenzione quadro sul rapporto tra sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale e rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. I lavori del Comitato sono in corso a ritmo serrato al fine di giungere quanto prima alla presentazione della Convenzione quadro al Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa. Significativamente la prima riunione del Comitato si è tenuta a Roma tra il 4 ed il 6 aprile 2022.

Venendo all'oggetto dell'odierna indagine conoscitiva volta a valutare i profili rilevanti di sviluppo dei sistemi AI nel tessuto economico italiano non si può non rilevare come una delle precondizioni del dibattito sia rappresentata dalla risposta ad una domanda fondamentale: quale modello di AI vogliamo adottare, sviluppare e favorire?

La risposta che convintamente si sta dando a livello comunitario, e quindi a livello italiano, è l'adozione di un modello di AI regolato e ispirato ad una visione antropocentrica. Sotto questo profilo il tentativo che si sta conducendo a livello europeo è quello di favorire lo sviluppo di un "modello europeo" di AI che si dimostri idoneo ad esercitare un bilanciamento tra esigenze di sviluppo tecnologico ed economico dei sistemi di intelligenza artificiale e rispetto dei diritti fondamentali degli individui.

Questa scelta, dovuta, è in sé stessa potenzialmente foriera di criticità ove la strada che si intenderà intraprendere nell'implementazione concreta del regolamento dovesse essere ispirata a forme di iper-regolazione idonee a convogliare risorse e investimenti verso giurisdizioni "più favorevoli" come accaduto in altre occasioni di discontinuità tecnologica vissute in tempi recenti.

Una delle sfide principali, dunque, risiede nel trovare un bilanciamento tra esigenze delle imprese che operano in questo settore e interessi e diritti coinvolti ed incisi dallo sviluppo dei sistemi di AI.

Sotto questo profilo l'esperienza italiana appare peculiare. Ci troviamo, infatti, sotto il profilo della ricerca legata all'AI in una situazione comparabile a quella dei nostri principali partner europei, se non in vantaggio rispetto a specifici settori applicativi, ma ancora indietro, e in maniera significativa, sul fronte degli investimenti e dell'applicazione dei sistemi di AI nel nostro sistema produttivo.

Una situazione di svantaggio competitivo che però può rappresentare un'occasione per impostare un modello di sviluppo armonico di questi sistemi che faccia parte di una complessiva strategia del sistema Paese.

Ad avviso di chi scrive le condizioni e gli strumenti operativi per conseguire questo risultato sono già disponibili, grazie al lavoro svolto a più livelli nell'ultimo quinquennio, anche se ancora manca una visione organica ed un coordinamento nazionale degli interventi. Una possibile rinnovata strategia Paese, attenta allo sviluppo dell'AI rivolto alle PMI e dunque alla spina dorsale del nostro sistema produttivo, non può prescindere da tre pilastri: 1. Formazione e competenze; 2. Investimenti; 3. Strumenti per favorire l'adozione diffusa di questi sistemi.

Il primo pilastro, come sopra individuato, non può che essere rappresentato dall'individuazione di modalità utili a consentire una formazione diffusa che parta dagli ITS e dagli istituti di formazione "formale" ma che non escluda altri soggetti che svolgono tali attività partendo dalle esperienze imprenditoriali.

Un altro pilastro fondamentale è rappresentato dagli investimenti necessari per far crescere e maturare dei soggetti nazionali in grado di competere in un settore per definizione globalizzato. Sotto questo profilo peculiare come è noto dopo un biennio di grande crescita il mercato del venture capital nazionale registra un deciso rallentamento dovuto in larga misura all'aumento del costo del denaro e alla maggiore appetibilità di forme più tradizionali di investimento. Ma, a differenza del passato, a partire dal 2020 l'Italia si è dotata di uno strumento molto importante di politica industriale CDP Venture Capital SGR-Fondo Nazionale Innovazione, che ho avuto il privilegio di far nascere e sviluppare, che nel tempo è diventato il principale motore degli investimenti nazionali in startup e PMI innovative andando a gestire oltre 3 miliardi di risorse.

Nell'ambito di questo strumento, senza quindi la necessità di costruire nuove strutture con i tempi ed i costi associati a questi esercizi, sarebbe opportuno se non necessario pensare a dei fondi verticali che da un lato specializzino gli investimenti in ambiti specifici che possano trovare risposta ed adozione nel nostro tessuto imprenditoriale, fatto come noto di PMI, e dall'altro che abbiano l'ambizione di creare dei campioni nazionali in grado di competere in uno scenario quantomeno continentale.

Il terzo ed ultimo pilastro è rappresentato dalla necessità di una politica che orienti le PMI verso l'adozione di questi strumenti. Il regolamento UE, anche per favorire la ricerca e la diffusione di questi sistemi, pone l'accento su sandbox regolamentari che però nel nostro Paese non hanno storicamente avuto particolare successo. Piuttosto occorre puntare su forme di adozione diffusa dell'AI partendo dalle piccole e medie imprese attraverso il ripensamento di un sistema di incentivi che miri alla selettività ed eccellenza degli interventi.

In conclusione, ritengo che in Italia vi siano tutte le condizioni per uno sviluppo del settore AI in grado di eguagliare se non sopravanzare i nostri partner europei ma è necessario da un lato un ulteriore sforzo di acquisizione di consapevolezza del tema, e l'indagine conoscitiva odierna si dirige nella giusta direzione, e dall'altro trovare forme di coordinamento delle varie iniziative che a livello nazionale soggetti pubblici e privato hanno adottato e stanno adottando sul tema, al fine di evitare inefficienze, duplicazioni e, quindi, in definitiva uno scarso impatto delle stesse.